

MOVIMENTO APOSTOLICO – Brescia

Sguardi sulla famiglia provocati da *Amoris Laetitia*

Un programma promettente ed evocativo sulla grande bellezza che illumina la famiglia. Quattro incontri, quattro “sguardi sulla famiglia” provocati dall’esortazione apostolica *Amoris Laetitia* di papa Francesco. È l’iniziativa che il Movimento Apostolico offre a Bovezzo, nell’hinterland bresciano.

Nella “*Amoris Laetitia*” – si legge nella brochure del programma – papa Francesco riflette su tutti gli aspetti dell’istituto familiare fissando lo sguardo su Cristo. Nell’Esortazione si coglie la sollecitudine pastorale di illuminare con la luce del Vangelo la vita delle famiglie così come sono, mostrando al mondo che l’annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una buona notizia (n.1). Il Papa desidera aiutare tutti a intravedere il tesoro desiderabile di bellezza, umanità e gratuità che dimora, anche se imperfetto, in ogni relazione familiare, suggerendo la sorgente che lo nutre e lo può custodire. È la gioia dell’amore, raccontata dal Papa con parole chiare e concrete, capaci di darci il gusto della personalizzazione dei cammini, sfuggendo all’insidia della relativizzazione delle mete. L’intento di papa Francesco non è quello di esaurire dal punto di vista magisteriale il tema trattato – l’amore nella famiglia –, ma di coinvolgere tutte le chiese affinché con responsabilità

trovino soluzioni adeguate, attente alle tradizioni e alle sfide locali (n.3). La lettura di “*Amoris Laetitia*” ha bisogno di tempo per essere gustata e assaporata; in essa si coglie il desiderio di parlare alle famiglie di oggi con un linguaggio nuovo e uno sguardo di vicinanza, promuovendo percorsi di discernimento personali e un clima pastorale fatto di accoglienza e di integrazione.

I quattro incontri sono pensati in maniera molto agile, affinché suscitino la “voglia” di leggere il documento, in modo che ognuno, attraverso la lettura, si senta chiamato a prendersi cura con amore della vita delle famiglie, perché esse «sono principalmente un’opportunità» (n.7).

Gli appuntamenti, rivolti a tutti e in particolare ai nuclei familiari, vogliono essere uno strumento utile che aiuti nella conoscenza del testo, nella riflessione e nel confronto. Tali incontri sono un invito a continuare – come auspica il papa – il cammino sinodale, nello spazio e nel tempo; a varcare la soglia di ogni casa, alla luce della Parola di Dio e dell’amore che vi abita.

Gli appuntamenti, tenuti da don Massimo Cardamone, sono fissati nella parrocchia S. Apollonio, a cadenza mensile, tutti con inizio alle ore 20:30.

8 marzo 2018 - 1° sguardo:

La famiglia vera scultura vivente di Dio. Alla luce della Parola.

11 aprile - 2° sguardo:

La famiglia tra idealismo e realismo. Leggere e interpretare i segni dei tempi.

10 maggio - 3° sguardo:

La famiglia vista con e dagli occhi di Cristo. La vocazione degli sposi e della famiglia.

7 giugno - 4° sguardo:

La gioia e la bellezza dell’amore. Le caratteristiche del vero amore.



Padre, glorifica il tuo nome

La gloria è la confessione della purissima verità di Dio, dalla quale è ogni altra verità dell’uomo e delle cose, del tempo e dell’eternità. Se viene meno la gloria di Dio, ogni altra gloria viene meno. Ogni falsità e menzogna introdotta nella verità di Dio, diviene e si fa menzogna nelle cose e nell’uomo. Gesù chiede al Padre di glorificare il suo nome. Gli chiede di manifestare fin dove giunge la sua divina ed eterna onnipotenza, oggi, dopo la creazione del cielo, della terra e dell’uomo fatto a sua immagine e somiglianza, dopo tutti i prodigi compiuti in favore del suo popolo. Ora il Signore deve rivelare la grandezza del suo nome. Adesso deve manifestare ad ogni uomo la sua divina onnipotenza.

È necessario conoscere la via attraverso cui il Padre potrà rivelarsi nella gloria più grande, mai manifestata prima. La via è l’obbedienza di Gesù alla divina volontà, secondo la luce dello Spirito Santo. Gesù dovrà dare compimento pieno ad ogni Parola che il Padre ha scritto per Lui attraverso La Legge, i Profeti, i Salmi. Fino a questo istante Gesù ha sempre obbedito. Ora dovrà portare a termine l’ultimo tratto dell’obbedienza. Essa passa prima con la confessione pubblica, ufficiale, dinanzi al sinedrio della sua origine divina. Dovrà dire sotto giuramento, nel tribunale dei figli di Abramo, che Lui è il Figlio dell’uomo che verrà sulle nubi del cielo a giudicare i vivi e i morti, dovrà attestare che il Padre ha messo nelle sue mani ogni potere in cielo e in terra. Poi dovrà sigillare questa sua pubblica testimo-

nianza con il sangue versato dalla croce. Infine dovrà essere posto nel sepolcro. Dopo che il Figlio avrà glorificato il Padre, il Padre scenderà nel sepolcro e creerà per il figlio da quel corpo morto un corpo spirituale, immortale, glorioso, incorruttibile, lo farà sedere alla sua destra nei cieli, costituendolo Signore per l’eternità.

Gesù oggi dice al cristiano: “Io trionferò, sarò glorificato, accolto, riconosciuto Signore se tu avrai fede”. Se il discepolo darà compimento ad ogni Parola scritta nel Vangelo per lui, sotto la guida e la mozione, la luce e la verità dello Spirito Santo, allora Gesù potrà glorificare il suo nome nel mondo, donando in premio al discepolo obbediente e fedele una moltitudine di altri discepoli. Se però il cristiano non dona compimento con la sua vita a ogni Parola scritta per lui nel Libro dello Spirito Santo, allora tutte le sue fatiche saranno vane. Il Padre glorifica il suo nome per l’obbedienza di Cristo Gesù. Il Figlio glorifica il suo nome nella storia per l’obbedienza di ogni suo discepolo. Se Cristo oggi non è glorificato non è perché il mondo lo rifiuta. È invece perché il cristiano non dona compimento alla Parola della vita. È somma stoltezza volere edificare la religione di Gesù o la sequela di Lui senza obbedienza alla sua Parola. Come Lui fu obbediente al Padre nella Parola scritta, così il discepolo deve essere obbediente a Cristo nella Parola scritta. La Madre di Dio venga in nostro soccorso e doni alla nostra volontà la perfetta obbedienza che fu sua.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.
Editore: Movimento Apostolico
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell’8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it
e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell’ufficio stampa del Movimento Apostolico

Quaresima: per “accordare” i cuori degli uomini con la Parola di Cristo

*Riflessioni a partire dall’Omelia di S.S. Francesco
nel Mercoledì delle Ceneri (Santa Sabina, 14 Febbraio 2018)*

«Il tempo di Quaresima è tempo propizio per correggere gli accordi dissonanti della nostra vita cristiana e accogliere la sempre nuova, gioiosa e speranzosa notizia della Pasqua del Signore. La Chiesa, nella sua materna sapienza, ci propone di prestare speciale attenzione a tutto ciò che possa raffreddare e ossidare il nostro cuore credente» (Omelia).

Queste parole, che il Santo Padre ha pronunciato il Mercoledì delle Ceneri, sono assai ricche di significato. Esse ci invitano a vigilare sul nostro cuore che spesso non è in sintonia con il cuore di Cristo. È come se la Chiesa, nei suoi figli, suonasse non di rado accordi dissonanti con la struttura armonica che il Direttore di orchestra ha pensato per essa. Quando questo accade, si è incapaci di costruire il Regno di Dio, perché non si è mossi dallo Spirito Santo ma dai propri pensieri, desideri, progetti. La Quaresima, pertanto, deve essere per noi tempo favorevole per correggere gli atteggiamenti e le convinzioni recondite del cuore che stonano con la volontà di Dio, attraverso un cammino di vera conversione fatta di purificazione e asceti spirituali. Si tratta di passare – in un’ottica prettamente pasquale – dall’iniquità del peccato all’equità della grazia.

Nel linguaggio biblico l’iniquità è andare contro la verità rivelata da Dio, che deve disciplinare ogni relazione che l’uomo vive con Dio, con gli altri, con le cose, con se stesso, con l’anima, lo spirito e il corpo. È iniquo chi non ascolta la Parola di Dio e si lascia conquistare dalla parola del mondo che genera e fomenta idolatria e immoralità. Quanto più un popolo si allontana dalla Parola che manifesta la volontà di Dio su ogni

aspetto della vita umana, tanto più si consegna all’iniquità. Tanto più un popolo si consegna all’iniquità, tanto più un cuore si ossida e si raffredda. Gesù l’ha detto con estrema chiarezza pronunciando il suo discorso escatologico che i Vangeli ci riportano: «Per il dilagare dell’iniquità, si raffredderà l’amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato» (Mt 24,12-13).

Ecco allora cos’è la Quaresima: l’immediato e fermo proposito di ritornare nell’ascolto e nell’obbedienza alla Parola rivelata, perché in ogni relazione regni sovrana la verità manifestata dalla Legge del Signore e il cuore trasudi di divina gioia per la benedizione che lo colma.

Vivere in santità e giustizia la Quaresima significa lasciare che la Parola di Dio si imprima nel cuore a caratteri indelebili e si trasformi così in opera di squisita carità sotto la potente mozione dello Spirito Santo. È l’impegno di ogni giorno, il sacrificio di amore che deve fare chi vuole essere vero discepolo di Gesù e suo testimone coraggioso nel mondo dell’iniquità.

Solo chi si accorda con la Parola di Cristo, che è Parola del Padre, collabora mirabilmente affinché la Chiesa esegua lo stupendo concerto della salvezza che Dio ha scritto sul pentagramma del Cielo. È in questa armonia, e non in un’altra, che i cuori tornano pentiti alla casa del Padre e la gioia pasquale esplose in ogni dove.

La Vergine Maria, Madre della Redenzione, ci ottenga ogni grazia di salvezza per non ritardare di un istante la nostra conversione.

Sac. Rosario Carrabetta

**IL GIORNO È VENUTA L’ORA CHE IL FIGLIO DELL’UOMO
DEL SIGNORE SIA GLORIFICATO (V DOMENICA DI QUARESIMA – ANNO B)**

CONCLUDERÒ UN’ALLEANZA NUOVA (Ger 31,31-34)

Il popolo di Dio sta vivendo il momento più triste della sua esistenza. Ha raggiunto il sommo dell’idolatria, dell’immoralità. La stoltezza e l’empietà sono al punto del non ritorno. La sordità ai profeti regna sovrana. È proprio in questo frangente storico che il Signore per mezzo del profeta Geremia annunzia che nei giorni futuri Lui avrebbe stipulato una nuova alleanza, diversa per modalità e sostanza da quella antica. La Legge non l’avrebbe più scritta sulle tavole di pietra, Legge esterna all’uomo, sempre da apprendere. L’avrebbe invece scritta sul cuore di ciascuno. Così la Legge sarebbe divenuta sostanza, verità, essenza del cuore. Chi è allora l’uomo della Nuova Alleanza? È la tavola della Legge per ogni altro uomo. Vedendo lui, il mondo intero vede la Legge del Signore, conosce la sua volontà, sa come essa va vissuta. Questo si è compiuto pienissimamente in Cristo, dovrà compiersi in ogni suo discepolo.

IMPARÒ L’OBEDIENZA DA CIÒ CHE PATÌ (Eb 5,7-9)

Dal mistero di Cristo Gesù sempre dobbiamo vedere il mistero dell’uomo. Gesù è l’uomo che impara l’obbedienza, vivendo ogni Parola scritta per Lui dal Padre. Il cristiano è colui che impara l’obbedienza, ascoltando ogni Parola scritta per lui da Gesù Signore. Cristo Gesù non fu liberato dall’obbedienza e neanche il cristiano potrà essere liberato dall’ascolto. Obbedire è portare il nostro corpo, la nostra anima, il nostro spirito nella Parola del Vangelo. La sofferenza di Gesù è stata quella di portare giorno per giorno tutto di sé nella Parola del

Padre. La sofferenza del cristiano sarà quella di portare tutto di sé nella Parola di Cristo Signore. La prima Parola sono tutti i Comandamenti secondo la verità e la perfezione data ad essi da Gesù. La seconda Parola è vivere tutto il Discordo della Montagna. Quando le forze del male ti inchiodano sulla croce, tu obbedisci, lasciandoti crocifiggere. Così si impara l’obbedienza.

SE UNO MI SERVE, IL PADRE LO ONORERÀ (Gv 12,20-33)

Gesù si serve in un solo modo: come Lui ha servito il Padre. Lui ha servito il Padre facendo sempre e solo la sua volontà. Noi serviamo Cristo facendo sempre e solo la sua divina volontà. Poiché la sua divina volontà ci chiede di vivere secondo la sua Parola scritta per noi, quanto per noi Lui ha scritto dovrà essere compiuto. Gesù ha servito il Padre ed è stato da Lui onorato con la gloria della risurrezione. Noi serviamo Cristo e anche noi il Padre onorerà con la gloria della nostra risurrezione in Cristo e la partecipazione alla vita eterna nel Paradiso. Volere costruire sulla terra una sequela di Gesù Signore senza obbedienza alla Parola scritta da Lui per noi, è dichiarare nulla la legge della sequela. Senza obbedienza alla Parola non c’è servizio reso a Cristo. Senza servizio non si ha diritto all’onore del Padre. Non possiamo pretendere di essere domani glorificati con Lui nella beatitudine eterna. Come la gloria di Cristo è il frutto della sua obbedienza, così anche la nostra gloria dovrà essere il frutto della nostra obbedienza. Nessuna obbedienza, nessuna gloria.

*a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno*